volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Le bugie di Leonardo sulle armi a Israele: intervista ad Antonio Mazzeo

Autore: Olivier Turquet

L'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, di proprietà del Vaticano, ha rifiutato, ritenendola inopportuna, una donazione natalizia di un milione e mezzo di euro proposta da Leonardo, società pubblica italiana attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. Leonardo ha replicato che «in tutti i teatri di guerra in corso non c'è nessun sistema offensivo di nostra produzione» (Repubblica, 12 gennaio). L'affermazione non risponde al vero, come evidenzia nella intervista che segue, Antonio Mazzeo, giornalista pacifista specializzato in questioni militari.

Sulla base di cosa Leonardo può fare un'affermazione del genere? E con quale credibilità?

Beh, bisognerebbe chiedere ai manager di Leonardo perché si siano inventati una risposta che non trova alcun fondamento né tra i comunicati stampa emessi in tutti questi anni dalla *holding* armiera a capitale pubblico, né tra le relazioni ufficiali periodiche delle autorità governative sulle attività di esportazione delle aziende belliche italiane.

Israele è uno dei partner strategici di Leonardo Spa o delle società controllate interamente o parzialmente che hanno sede sociale in paesi terzi (in particolare negli Stati Uniti d'America). Sono stati realizzati negli stabilimenti di Alenia Aermacchi (Leonardo) di Venegono Inferiore (Varese), i caccia-addestratori M-346 "Master" dove si formano i top gun dell'Aeronautica militare israeliana, prima di operare nei cacciabombardieri di IV e V generazione (come i famigerati F-35 che sono stati predisposti per l'uso di armi nucleari tattiche) che stanno sterminando morte e distruzione a Gaza, Libano meridionale e Siria. Negli stabilimenti AgustaWestland di Leonardo sono stati realizzati gli elicotteri d'addestramento che le forze armate israeliane hanno acquistato un paio di anni fa per "formare" i reparti elicotteristici destinati alle operazioni di guerra. E a bordo dei carri armati che hanno raso al suolo tanti quartieri di Gaza sono stati predisposti sofisticati sistemi di "autoprotezione" realizzati in joint venture dalla controllata USA di Leonardo (DRS) e aziende israeliane leader nel settore bellico.

Questo per quello che riguarda solo il caso di Israele. Ma possiamo dimenticare l'apporto di Leonardo al potenziamento bellico delle forze armate turche? Al regime di Erdogan è stato fornito il *know how* per realizzare in Turchia gli elicotteri d'attacco "Atak", la versione nazionale degli Agusta Westland A129 "Mangusta" di Leonardo, costantemente impiegati dalle forze armate di Ankara per bombardare i villaggi kurdi in territorio turco, iracheno e siriano. E, oltre a questi sistemi di morte, Leonardo SpA, attraverso la controllata Telespazio, ha fornito alla Turchia componenti vitali per la realizzazione del programma aerospaziale militare "Göktürk-1", basato su un satellite di osservazione della Terra con un sensore ottico ad alta risoluzione, un centro per l'integrazione satellitare e i

test (costruito ad Ankara) e un segmento terrestre responsabile del controllo missione, della gestione in orbita, dell'acquisizione e processamento dati. Il satellite "Göktürk-1" è stato lanciato in orbita il 5 dicembre 2016 dallo spazioporto europeo di Kourou, in Guyana francese, con un lanciatore italiano VEGA, sotto il controllo del Centro Spaziale del Fucino di Telespazio.

È possibile sapere con una ragionevole approssimazione che parte delle attività di Leonardo è dedicata alla produzione di armamenti o di sistemi direttamente legati alla guerra?

Soprattutto il settore aerospaziale transnazionale si sta caratterizzando per la ricerca, sperimentazione e produzione di sistemi cosiddetti "dual", che cioè possono operare in qualsiasi momento in contesti di tipo "civile" o di tipo "militare" o in quell'area grigia rappresentata dalle operazioni di "soccorso" in caso di eventi bellici, pandemie, catastrofi ecc. Ciò rende davvero impossibile quantificare le percentuali di produzione a fini bellici di un'azienda che operi in questo settore. Tuttavia ci sono comparti produttivi di Leonardo che continuano a caratterizzarsi per l'esclusiva realizzazione di sistemi d'arma. Penso in particolare agli stabilimenti ex Oto Melara di La Spezia dove si costruiscono cannoni terrestri e navali, carri armati e blindati, spesso in joint venture con il gruppo privato Iveco Defense Systems con quartier generale a Bolzano. C'è poi il settore della cybersecurity i cui prodotti sono destinati alle forze armate e gli apparati sicuritari statali. Nelle guerre cibernetiche Leonardo e le aziende controllate hanno assunto un ruolo chiave in Italia e a livello internazionale.

Le produzioni della compartecipata (il 30% di Leonardo è capitale pubblico) che andamento hanno avuto negli ultimi anni?

Gli ordini di prodotti Leonardo sono cresciuti progressivamente negli ultimi anni (il loro valore era di 11.595.000,000 euro nel 2017, mentre sono stati per 17.226.000.000 euro nel 2022). Anche in termini di ricavi i bilanci di Leonardo hanno evidenziato una forte crescita: 11.527.000.000 euro nel 2017, 14.713.000.000 euro cinque anni dopo. Nel 2023 fatturati e dividendi sono ulteriormente cresciuti per cui c'è da attendersi un ulteriore salto in avanti di quella che ormai si è consolidata nella classifica *top ten* delle grandi aziende produttrici di sistemi di guerra. Ma attenzione, non sono tutte "rose" quello che governi e partiti di maggioranza e opposizione ci fanno credere quando esaltano le capacità produttrici di Leonardo e i suoi benefici per la società e l'economia italiana. I bilanci del gruppo rivelano infatti anche il boom dell'indebitamento della holding, passato da 2.351.000.000 nel 2018 a 3.016.000.000 nel 2022. Come dire cioè, che i benefit vanno ai manager e agli azionisti, mentre il pagamento dei debiti a banche e gruppi finanziari internazionali spetta ai contribuenti italiani.

L'intervista è tratta, in forza di un rapporto di collaborazione, da Pressenza.com